

SOMMARIO

Malattie calde e malattie fredde: due facce della stessa patologia

Durante questo webinar per primo viene affrontato il concetto della compensazione. Il relatore, il dottor Samorindo Peci, spiega che il nostro organismo è capace di compensare e così facendo di trasformare qualcosa che traumaticamente potrebbe essere pericolosa, in qualcosa di “gestibile”. (Viene fatto l’esempio di una donna che riesce perfettamente a gestire un valore molto basso di emoglobina, mentre lo stesso valore, a seguito di un trauma, potrebbe necessitare di un’urgente trasfusione). Ecco perché a volte nel “compensare un organismo, si finisce con lo scompensarlo”: correggere un parametro che un organismo ha da tempo significa “scompensarlo”.

Si passa poi al principio caldo-freddo e al suo significato dal punto di vista fisiologico. Il dottor Peci spiega la differenza tra il sistema vagotonico e simpaticotonico. La simpaticotonia è un’accelerazione dell’attività del sistema simpaticotonico. In genere nella donna domina quest’ultima, mentre nell’uomo la vagotonia.

In presenza di malattia noi sviluppiamo delle attività simpaticotoniche, il sistema si allerta attraverso una serie di sintomi tipici. Si fa l’esempio dello stomaco che entra in conflitto con del cibo andato a male: una volta ingerito l’organismo va in conflitto, si allerta e cambia determinate percezioni, poi attraverso una crisi più accentuata (tremore, aumento del battito cardiaco, tutti segni di un’accelerazione dell’attività del sistema simpaticotonico), tenta di eliminarlo. Una volta che il cibo è stato espulso ecco che il corpo si riscalda, il battito del cuore rallenta, l’organismo cioè manifesta una reazione inversa, vagale.

Lo stesso può accadere secondo tempi lunghi. Dopo un periodo “sovra-stimolato” è fisiologico averne un altro che va nella direzione opposta, non bisogna pensare subito che “c’è qualcosa che non va”.

L’ultima parte dell’incontro è dedicata a un accenno sui foglietti embrionali, particolari strutture secondo le quali il nostro sistema agisce. La conoscenza di questa parte della medicina e della fisiologia, può cambiare l’azione terapeutica: attraverso questa infatti il professionista sanitario può ragionare sulla malattia e soprattutto prevederne il suo andamento. Accertato che è in atto un processo simpaticotonico e sapendo che è equiparabile a quello vagotonico per intensità e prolungamento si può indebolire l’intensità e accorciarne i tempi, così quando il processo si posizionerà nella parte vagale, durerà meno e sarà meno forte la sua intensità.